

Alternativa Libertaria

Solidarietà con i popoli europei in lotta!



Nelle ultime settimane, i segni della rabbia tra i popoli d'Europa si sono fatti sempre più evidenti: uno sciopero generale in Portogallo, il grande sciopero del 29 settembre in Spagna, manifestazioni di storiche proporzioni in Irlanda, il movimento degli studenti in Inghilterra, le grandi proteste in Italia dei lavoratori dell'industria e degli studenti insieme al crescente movimento di massa contro la privatizzazione dell'acqua e, auspicabilmente, l'inizio di un movimento duraturo a seguire le mobilitazioni contro la riforma delle pensioni in Francia. Sebbene gli slogan possano variare da paese a paese, la rivolta ha la stessa origine: il rifiuto dei popoli a pagare una crisi che essi non hanno provocato, il dover fare i conti da soli con le misure di austerità, senza che nessun capitalista venga mai chiamato a pagare.

Il caso dell'Irlanda è emblematico: ridotti i benefici sociali, tagli agli organici ed agli stipendi del pubblico impiego, estensione dell'imposta sul reddito a coloro che finora ne erano esonerati - i lavoratori peggio retribuiti. Ma il governo rifiuta di toccare le imposte sull'impresa, che sono comunque tra le più basse in Europa. Il popolo irlandese rifiuta di sottomettersi e decine di migliaia di manifestanti hanno invaso le strade alla fine di novembre.

In Spagna, il governo del Partito Socialista ha ceduto alle potenti pressioni della finanza e si è messo al servizio del grande capitale, introducendo severe misure che colpiscono seriamente i livelli di vita ed il lavoro della grande maggioranza della popolazione: abbassamento delle pensioni, abolizione dei benefici per i disoccupati, innalzamento dell'età pensionabile, riforma di sistema della contrattazione collettiva, aumento degli esuberanti, imposte sui consumi... e questo è solo l'inizio. A destra, il Partito Popolare all'opposizione, sta traendo il massimo vantaggio dalla crisi e sta salendo nei sondaggi. La sinistra sociale e sindacale, in cui gli anarchici hanno un ruolo importante, sta lottando contro le misure anti-sociali del governo e contro la destra politica ed economica nel Paese. Il 29 settembre è stato l'inizio di un processo di mobilitazione guidato dalla maggior parte dei sindacati conflittuali, che ha sopravanzato i pompieri delle burocrazie sindacali, strettamente collegati alla socialdemocrazia. (segue....)



E' solo la piazza su cui puoi contare.....

Dopo essere saliti sui ponteggi, e sulle gru, sui monumenti e sui tetti, nella disperata ed intelligente intuizione mediatica di rendersi visibili in un paese costretto a guardare solo uno schermo, e vederci dentro solo i palazzi del potere, i movimenti di opposizione sono tornati nelle strade, nelle piazze, nelle università e nelle fabbriche a far sentire le loro voci:

*NO all'espulsione degli immigrati,
NO ai licenziamenti ed alla precarietà,
NO al ddl Gelmini,
NO al piano Marchionne per la FIAT,
NO alla privatizzazione dell'acqua,
NO alle centrali nucleari...*

Movimenti che denunciano l'inadeguatezza della mediazione democratica, quando la controparte - sia essa governativa o padronale - ricorre solo alle minacce ed alla criminalizzazione pur di imporsi senza condizioni. Movimenti che si riprendono la rappresentanza e che spingono e sollecitano sindacati conflittuali e forze politiche e sociali di base - che non aspirino a posti nei palazzi del dominio - a schierarsi per un sostegno disinteressato, per una politica di solidarietà e di contributo alle lotte, per lo SCIOPERO GENERALE.

Movimenti che hanno preso consapevolezza delle devastazioni portate dalla crisi iniziata nel 2008 e dell'uso strumentale che di questa crisi fanno governo e padronato per imporre leggi, regolamenti e norme contrattuali che riportano l'Italia e l'Europa tutta nelle mani dell'arbitrio degli Stati e delle istituzioni capitalistiche.

Al solo scopo di salvare gli interessi delle minoranze già ricchissime, dovesse costare lacri-

me e sangue, immiserimento e spoliazione di tutele e diritti per la popolazione dei salariati e dei disoccupati.

Questi movimenti, uniti contro la crisi, hanno ora una prima occasione per esprimere tutti insieme la loro autonomia e mettere alla prova la loro capacità di interpretare il disagio e le speranze di milioni di lavoratori e studenti.

Questa occasione viene offerta dal voto di fiducia al governo in carica, un governo che in due anni ha attuato scientemente una feroce politica di distruzione di diritti e di libertà, di gangli vitali della convivenza civile e della partecipazione sociale, puntando tutto sulla competizione sfrenata, sull'individualismo, sul salvare le banche prima di tutto, prendendosi le pensioni, le liquidazioni, gli aumenti contrattuali, i soldi per la scuola e per l'università, per la sanità e per i trasporti, per la cultura e lo sport, per l'ambiente e per il territorio...

Non ha molta importanza se il governo Berlusconi otterrà la fiducia per un paio di voti o la perderà per un paio di voti, quello che è importante è che la crisi di una coalizione governativa - per di più di destra - non si consumi solo sotto gli obiettivi delle telecamere, ma in una piazza in cui ritorna il protagonismo della base, la domanda di salvaguardare i beni comuni, la dignità di chi lotta per riaffermare pratiche di democrazia e di partecipazione, per la più diffusa solidarietà, per il più ampio dispiegarsi dell'auto-organizzazione e dell'autogestione, ovunque sia in gioco la nostra libertà, la nostra lotta per la giustizia sociale, per una società egualitaria
Il 14 dicembre e oltre, molto oltre.

Tutto il mondo è paese... Perché gli studenti devono contestare questa finanziaria... in Irlanda!

L'Anglo Irish Bank bloccata dal FEE dell'università di Galway il 3 novembre, lo Stato ha risposto all'azione diretta degli studenti al Ministero delle Finanze in Merion Row, Dublino, con un livello osceno di violenza. Le manganellate di quel giorno dovevano inviare un chiaro messaggio ad ogni persona del paese: rimanete a casa, non scendete in piazza, state zitti!

Una settimana dopo, centinaia di studenti hanno risposto in modo ugualmente chiaro davanti al commissariato di Pearse Street che non abbiamo la minima intenzione di spostarci. Infatti, dal 3 novembre, le notizie sempre più orribili dei piani governativi sono emerse davanti agli occhi di tutti. Oltre alle spese di segreteria di €2.000 per gli universitari, il governo intende abbassare lo stipendio minimo. Si tratta dei soldi con i quali gli studenti devono vivere, almeno quelli abbastanza fortunati di aver trovato un lavoro di questi tempi. E non è per niente sufficiente: prendete la parola di uno che ha provato a vivere con queste cifre. Anche le nostre famiglie saranno colpiti. Tornerà la più ridicola delle tasse: la tasse sull'acqua. Verrà istituito una tassa sulla casa. Chi di noi ha visto un familiare unirsi alla coda dei disoccupati vedrà anche i sussidi di disoccupazione tagliati. Non ci sarà scampo. Il governo sta passando il conto incasso dai ricchi ai lavoratori e i disoccupati. In un paese dove l'1% della popolazione possiede il 34% delle ricchezze, è una vera e propria vergogna che il modo migliore che il governo abbia trovato per risolvere la crisi economica sia di introdurre una tassa sull'acqua e un aumento delle spese di segreteria delle università.

Con la campagna di FEE, abbiamo sempre cercato di portare la nostra politica e le nostre azioni ad un pubblico molto più grande di quello tradizionale dei gruppi di attivisti studenteschi. In precedenza, abbiamo fatto delle azioni di solidarietà con i lavoratori che si ribellano. Abbiamo portato avanti campagne contro gli attacchi nei confronti dei lavoratori e i disoccupati. Abbiamo cercato di ridare al mondo studentesco una voce di sinistra, chiara e forte.

Ora, sappiamo qual'è il grave pericolo che si trova davanti a noi. Il pericolo di tagli selvatici e di un'entità senza precedenza. I capi dei sindacati studenteschi se ne sono andati a casa, ora che le opportunità per farsi fotografare come quelle del 3 novembre non ci sono più. Ma è proprio ora che la base degli studenti deve rimanere in piazza.

Quando loro dicono "tagli", la voce degli studenti deve rispondere lungo e forte. Gli studenti devono scendere in piazza il 7 dicembre. Non abbiamo altra scelta se ci deve essere scuola e università gratis per tutti/e.

Donal Ó Falláin - Traduzione a cura di FdCA - Ufficio relazioni internazionali <http://www.wsm.ie>

Solidarietà con i popoli europei in lotta!

Nel Regno Unito ed in Irlanda, le tasse universitarie sono state aumentate, rendendo il diritto di accesso agli studi superiori sempre più appannaggio di chi ha soldi. Ancora una volta gli studenti hanno risposto con un movimento di protesta particolarmente combattivo. In Italia, gli studenti stanno rispondendo con proteste di massa in tutto il Paese alla legge voluta del governo per tagliare drasticamente i fondi per l'università, soprattutto alle facoltà umanistiche, e per distruggere un sistema di garanzie che renderà più difficile il diritto allo studio per i meno abbienti. Peggio ancora, la riforma darà slancio alle università private e aprirà l'accesso del settore privato al controllo delle università pubbliche.

Il quadro italiano si complica a fronte delle pessime notizie che potrebbero giungere il 16-17 dicembre in seguito all'annuncio da parte della UE di una richiesta di 20-30 miliardi di euro extra da aggiungere alla legge finanziaria, con conseguenti tagli al settore pubblico. Tutto questo in un momento in cui il padronato italiano, guidato dalla FIAT, sta lanciando un attacco a tutto campo ai lavoratori del settore privato ed ai loro diritti, introducendo meccanismi per mettere fine alla contrattazione collettiva grazie ad una deregolamentazione di massa della forza-lavoro, insieme a tagli occupazionali ed alla chiusura di aziende.

Non ci facciamo ingannare: se la UE ed il FMI impongono i loro piani di austerità non è per necessità economiche, dato che questi piani spingeranno i nostri paesi ancor più nel baratro della recessione –mentre crescono i profitti dei padroni; ma la loro ragione sta nel fatto che vedono la crisi come una storica opportunità per farla finita con i pochi diritti sociali rimasti.

Di fronte a questa situazione, dobbiamo rispondere con la lotta e la solidarietà tra i lavoratori dei paesi colpiti. Di fronte a questi attacchi, l'internazionalismo è ancor più necessario che mai: abbiamo bisogno di un movimento di dimensioni europee.

Le organizzazioni qui firmatarie solidarizzano con tutti i popoli che lottano contro le misure di austerità e contro la barbarie del capitalismo.

Federazione dei Comunisti Anarchici (Italy) **Alternative Libertaire** (France) **Organisation Socialiste Libertaire** (Switzerland) **Liberty & Solidarity** (UK) **Workers Solidarity Movement** (Ireland) **Libertære Socialister** (Denmark) **Libertäre Aktion Winterthur** (Switzerland) **Motmakt** (Norway)

10 Dicembre 2010

Related Link: <http://www.anarkismo.net>

Documento unitario delle organizzazioni europee di Anarkismo

Milano, per non dimenticare



11 dicembre - corteo contro i fascismi di ieri e di oggi

Un corteo per ricordare la matrice fascista e di stato della strage di piazza Fontana, la morte di Giuseppe Pinelli, denunciare i pericoli attuali del neofascismo

La strage di piazza Fontana, con la morte di 17 persone inermi e il ferimento di quasi un centinaio, fu provocata da una bomba collocata dal gruppo fascista di Ordine nuovo all'interno della Banca nazionale dell'agricoltura, con la copertura di apparati dello Stato. L'intento era di creare nel Paese un clima di terrore per bloccare, attraverso la repressione poliziesca e il restringimento delle libertà democratiche, le lotte operaie e studentesche che stavano scuotendo dalle fondamenta la società.

A sancire questa verità le ultime sentenze degli stessi tribunali che hanno riaffermato la matrice dell'attentato, nonché le responsabilità di Franco Freda e Giovanni Ventura, due degli stragisti fascisti.

Ribadirlo significa testimoniare quella verità che si vorrebbe oggi oscurare in nome di una generica condanna al terrorismo. Con essa nascondere anche le tragiche circostanze della morte di Giuseppe Pinelli, la diciottesima vittima innocente di piazza Fontana, che precipitò da una finestra del quarto piano della Questura milanese, non certo per un "malore attivo", quando si cercava di attribuire a Pietro Valpreda, agli anarchici e alle sinistre la responsabilità di quanto accaduto.

Ma la memoria di ieri impone di parlare del presente in una città che vede le destre di governo proteggere e sostenere i gruppi neofascisti, erogando loro finanziamenti pubblici per aprire nuove sedi in cui si omaggiano criminali nazisti, al punto che Milano si sta trasformando nella capitale per gli incontri e i raduni dell'estrema destra a livello europeo. Milano che militarizza i territori e vorrebbe chiudere i pochi spazi di socialità ancora esistenti, che finisce sulle prime pagine della stampa mondiale per la sua intolleranza nei confronti dei rom, dei migranti e le violenze nei confronti della comunità gay. Milano, la città che ha visto sette anni fa tre fascisti assassinare Dax e in cui solo due anni fa un ragazzo di 19 anni, "Abba" Abdoul Guibre, veniva, per razzismo, ucciso a sprangate per strada.

Per non dimenticare niente e nessuno

Per ribadire che la strage fascista di piazza Fontana è una strage di Stato

Per esigere la chiusura delle sedi fasciste in città

MEMORIA ANTIFASCISTA

Coordinamento di associazioni

PARTIGIANI IN OGNI QUARTIERE

info: poq.noblogs.org



Laboratorio Sacco & Vanzetti

IL laboratorio Sacco & Vanzetti
TIENE UNA GIORNATA DI CONFRONTO
SUI TEMI CHE RUOTANO INTORNO AI
DUE ANARCHICI IMMIGRATI IN AMERICA
DOVE CHIEDENDO DIRITTI TROVARONO
LA MORTE

DOMENICA 12 DICEMBRE 2010
ORE 18.00 - 22.00

PRESENZAZIONE DEL LABORATORIO SACCO & VANZETTI

VISIONE DEL FILM "PANE AMARO"

BIOGRAFIA DI SACCO E VANZETTI E IL RUOLO DELLE LORO IDEE NELLA CONTEMPORANEA

CENA SOCIALE BENEFIT SORATE OCCUPATO

DISCO LIBRI DOCUMENTI

C/O SOCRATE OCCUPATO BARI, VIA FANELLI
VICINANZE COOP/FACOLTÀ DI BIOTECNOLOGIE
INFO: GA_CAFIERO_BARI@LIBERO.IT